SPAZI URBANI: GLI ESEMPI DI ROMA E MILANO

A CURA DI:
EMANUELA DI PAOLO E GIULIANA SANTORO

PT.3

DEFINIZIONE DI SPAZIO PUBBLICO

Lo spazio pubblico è “spazio civile” per eccellenza nel quale e dal quale si impara l’arte della civility (Bauman, 2001) e della convivenza nel rispetto dell’altro.

Lo **spazio** è estensione indefinita nella quale coabitano gli esseri viventi e le cose del mondo, compreso l’uomo e le sue realizzazioni. Il **pubblico** è ciò che è riferito alla sfera pubblica. Intuitivamente è possibile associare lo spazio pubblico a tutti gli spazi nei quali, a ciascun individuo, è concesso un diritto incondizionato di accesso, di soggiorno, di espressione.

La caratteristica distintiva dello spazio pubblico è la capacità di **stimolare e produrre socialità**, per questo è l’essenza e la prima ragion d’essere della città. Lo spazio pubblico è il luogo ove gli abitanti si ritrovano per condividere esperienze e eventi, ove si articolano gli interessi e si amministrano le differenze, in cui le ragioni e i valori di tutti dovrebbero essere adeguatamente rappresentati.

NASCITA DEL CONCETTO DI SPAZIO URBANO:

la polis e il foro romano

Nel corso dei secoli la ricchezza delle espressioni della vita collettiva ha dato luogo a molteplici specie di spazi, esito di differenti culture e modalità dell'abitare, che si sono evoluti, stratificati, ibridati, moltiplicati, in un divenire processuale che è il carattere precipuo della città.

Nella ***polis* greca** il grande vuoto separato dell'Agorà nasce come rappresentazione fisica della vita **democratica**; le architetture accumulano sulla propria figura tutta la potenza espressiva e concorrono alla perimetrazione di un ambito spazialmente neutro, definito e misurato ma permeabile e inclusivo.

Il **Foro Romano**, straordinario esempio di complessità strutturale, è un sistema di luoghi pubblici interconnessi, composto di interni e esterni, ove la potenza stereometrica delle forme si stempera in un continuum che è la rappresentazione della integrazione con la città.

Analogamente gli insediamenti ellenistico-romani con le strade colonnate mettono in opera uno spazio fluido che costituisce un elemento di fusione urbana, tale da formare un centro naturale della vita collettiva.

LO SPAZIO URBANO:

la sovrapposizione fra civitas e urbs

Nella città storica europea, la **piazza** rappresenta il nodo architettonico più significativo della città, grazie proprio all'energia delle attività umane che in essa si genera.

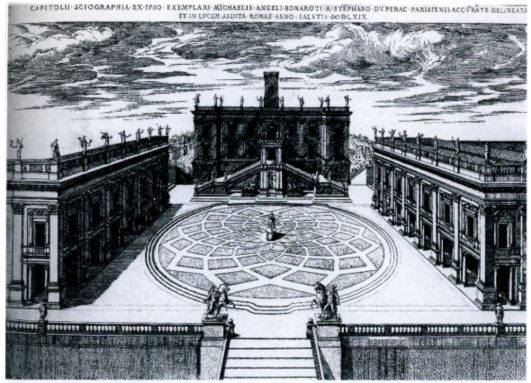
Lo spazio pubblico tende a coincidere con la piazza, almeno sul piano della rappresentazione simbolica. La piazza è il luogo di accumulazione di una composizione sequenziale reticolare degli invasi spaziali, è espressione di una **dimensione collettiva identitaria** – dunque della sovrapposizione tra *civitas* e *urbs* – che nel tempo diviene deposito condiviso di una memoria stratificata.

Se le differenti configurazioni che sono state assunte nella successione delle epoche ne modificano il ruolo urbano, la struttura morfologica e la espressività figurale, permane il senso della rappresentazione rassicurante della **comunità**.

Roma e *Milano* collezionano, nei secoli, una vasta produzione di spazi pubblici rigenerati ed esempi di collettori urbani.

LO SPAZIO URBANO: ROMA

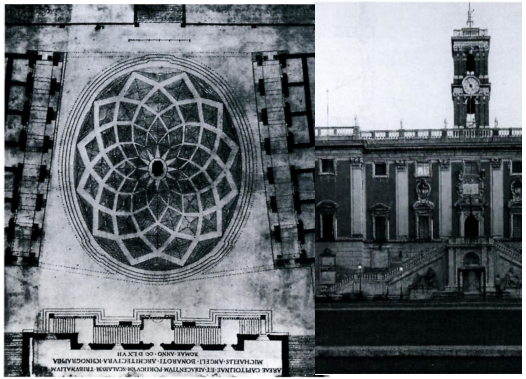
Michelangelo e il Campidoglio



Comincia in **Campidoglio** la lunga e intensa attività di Michelangelo architetto nel suo ultimo trentennale soggiorno romano.
Nel gennaio del **1538** con un intervento esemplare, provvede a sistemare la statua equestre di Marco Aurelio, nella posizione che ci è pervenuta al centro della piazza e, per conferirgli il massimo spicco, gli sottopose a modo di piedistallo una struttura fondata sulla figura di *un'**ellisse**,* forma che svilupperà nella planimetria della piazza individuandola nel disegno a intreccio del pavimento.

LO SPAZIO URBANO: ROMA

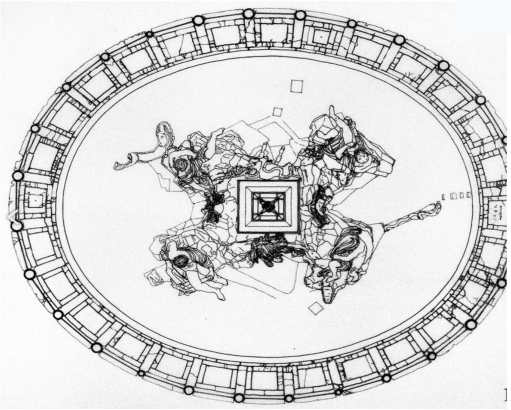
Michelangelo e il Campidoglio



La sistemazione del complesso capitolino era un'opera urgente, in quanto l'assetto in essere si era dimostrato inadeguato alla nuova ***forma urbis*** che Roma stava assumendo. Era un problema aperto, non meno che quello del compimento della rinnovata basilica di San Pietro. Non per caso, sono questi i due impegni di maggior momento che Michelangelo affronta a Roma, impegni che coinvolgevano, entrambi, aspetti determinanti in ordine all'assetto urbanistico della città e al loro significato capitale: per la loro importanza, *dell'uno nel dominio della storia e del civile, dell'altro nella sfera del religioso.*

LO SPAZIO URBANO: ROMA

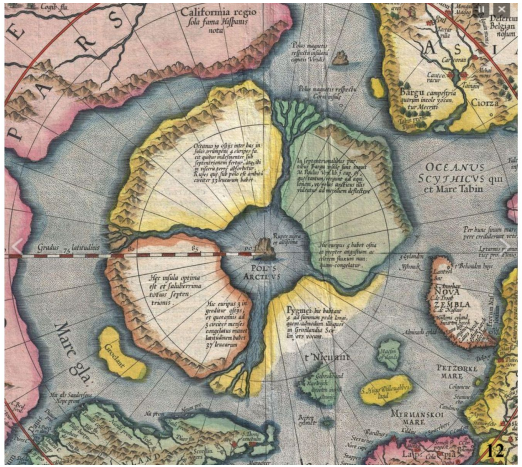
Bernini e Piazza Navona



Nel **1648** il papa Innocenzo X commissiona al Bernini la realizzazione della fontana centrale della piazza, che dovrà fare da base ad uno degli obelischi egizi che si stanno innalzando ai quattro angoli della città.
Il concorso viene vinto, si potrebbe dire a mani basse, dal folgorante progetto del Bernini. Realizza la fontana dei quattro fiumi, il **Nilo** per l'Africa, il **Gange** per l'Asia, il **Danubio** per l'Europa e il **Rio della Plata** per le Americhe, probabilmente il suo capolavoro assoluto. Innalza l'obelisco sopra una struttura in marmo complessa e apparentemente fragile.

LO SPAZIO URBANO: ROMA

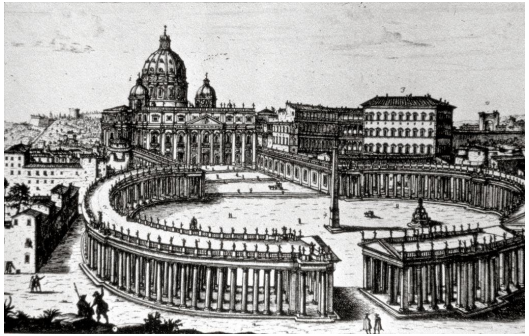
Bernini e Piazza Navona



E' un trionfo di simboli e di forme che realizzano il magico effetto di non essere mai statiche. Palme, leoni, delfini, cavalli, serpenti, coccodrilli, rocce scavate, alberi piegati dal vento, luce che si riflette sul marmo e ombre che nascondono le forme all'interno di caverne.
La planimetria della ***Fontana*** dimostra che c'è una vera relazione con le ricostruzioni geografiche dei ***Quattro Fiumi del Paradiso Terrestre***, descritto nella cartografia del **Mercator**, 1585-95, come un'isola dominata da una montagna sacra, una "*rupes nigra et altissima"* da cui discendono i quattro fiumi che confluiscono nel mare artico delimitato da America, Europa, Asia e Africa.

LO SPAZIO URBANO: ROMA

Bernini e il colonnato di San Pietro

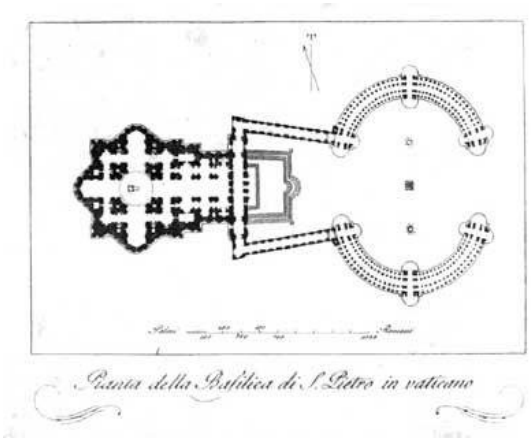


L'artista doveva tenere conto di **precise esigenze liturgiche** alle quali la piazza doveva essere funzionale, l'invaso della piazza doveva contenere un numero enorme di fedeli e garantire facilità di afflusso e deflusso di masse di persone

Nella primavera del **1657** Bernini aveva già impostato un **nuovo progetto**, arrivando via via a definire una piazza di forma ovale e sostituendo i palazzi porticati con un colonnato a trabeazione.

LO SPAZIO URBANO: ROMA

Bernini e il colonnato di San Pietro

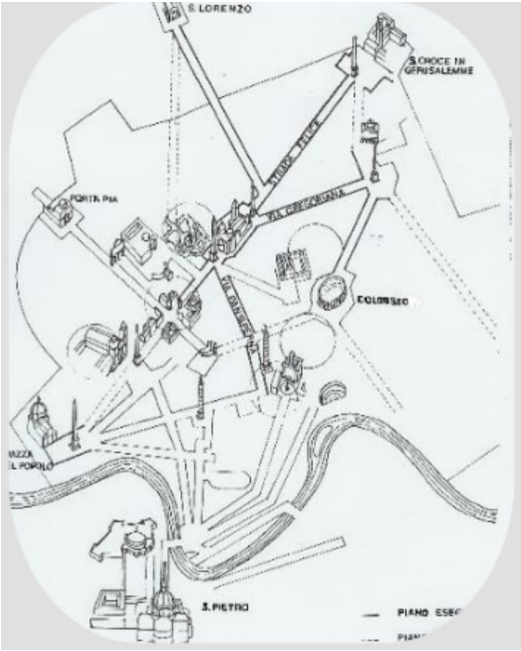


Bernini cercò anche di adattare le misure cercando di ridurre al minimo l'abbattimento di strutture preesistenti, anche se questo avrebbe fatto sì che gli spazi ottenuti non fossero perfettamente regolari. Ma era anche necessario risolvere il problema delle **proporzioni** della facciata della *Basilica* e quello del **collegamento** della forma ovale alla forma lineare dei palazzi apostolici.

Bernini quindi inserì la cosiddetta "**piazza retta**", di forma trapezoidale davanti alla chiesa, sviluppò in avanti due bracci porticati rettilinei leggermente divergenti verso la facciata, in modo da collegare la chiesa con la piazza ovale.

LO SPAZIO URBANO: ROMA

Piazza del Popolo vuoto urbano



La storia di Piazza del Popolo ha origini molto antiche, fu uno degli interventi romani più complessi e che vide l'intervento di numerosi architetti. Anticamente questo sito era conosciuto come Piazza **Flaminia** e aveva una conformazione molto **basilare**: una piazza intesa come spazio urbano vuoto. Fin dal tempo di *Paolo Sisto V*, la lunga Piazza del Popolo era semplicemente il punto di partenza di tre strade, ma l'obelisco egiziano messo al centro di quello spiazzo nel 1589 da Francesco Fontana trasformò quel luogo, rendendolo un ***vero centro urbano o nodulo***.

Fontana, partendo dall'obelisco, constatò che gli assi delle tre strade esistenti formavano fra di loro degli angoli di 22 o 23 gradi. La configurazione di queste **tre strade** fece sì che i loro assi centrali potessero essere estesi e congiunti visivamente verso il centro dell'obelisco. Le tre strade, ad un angolo complessivo di circa 45 o 50 gradi, erano certamente entro la capacità dell'angolo della visione umana.

Il risultato finale fu straordinario: ***le tre strade poterono essere abbracciate con una visuale unica***.

LO SPAZIO URBANO: ROMA

Piazza del Popolo contenitore storico

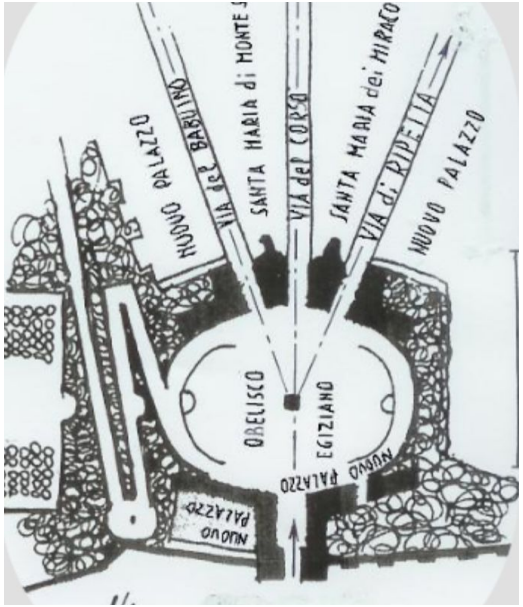
Il 15 Marzo 1662 furono iniziate le fondazioni per la chiesa di ***Santa Maria di Monte Santo*** e nel 1675 furono iniziate le fondazioni di **Santa Maria dei Miracoli**, entrambe progettate da *Carlo Rainaldi* ma completate dal *Bernini* con la collaborazione di *Carlo Fontana.*

Le due chiese furono simmetricamente piazzate sui due siti formatisi fra le tre strade radianti del Tridente. Per quanto i due siti fossero di grandezze diverse, le due chiese apparvero simmetriche e, di conseguenza, quasi come un' ingresso monumentale verso la Città Santa.

L'invitante Tridente, in questo caso, fu trasformato in uno strumento di carattere e di persuasione barocca da parte del visitatore. Le due chiese del Rainaldi rappresentano un interessante caso: le tre strade radianti della Piazza del Popolo invitarono lo sviluppo di una simmetria monumentale cara all'età e allo stile barocco.

LO SPAZIO URBANO: ROMA

Piazza del Popolo organismo sociale



Dal 1816 al 1834 Giuseppe Valadier iniziò e finì la trasformazione architettonica e urbanistica della piazza, introducendo **un'asse trasversale** (asse maggiore) definito da **"exedrae"** (panchine o sedili curvi o semicircolari) su entrambi i lati dello spazio, usate ai tempi della Grecia e della Roma antica come un posto per discussioni pubbliche. L'idea principale del Valadier fu quella di c*ollegare la nuova piazza con il fianco del Pincio da una parte e col Tevere* dall'altra. Valadier, inoltre, progettò **quattro nuovi palazzi** nei quattro angoli dello spazio così creato, cambiando per sempre quella che fino ad allora era stata una delle più belle piazze barocche in Europa.

I suoi cambiamenti ridussero l'effetto del Tridente barocco; invece di creare un nodulo fra la Via Flaminia e le tre strade radianti del Tridente, la piazza diventò un grande e, in qualche modo, organismo non risolto e inconclusivo.

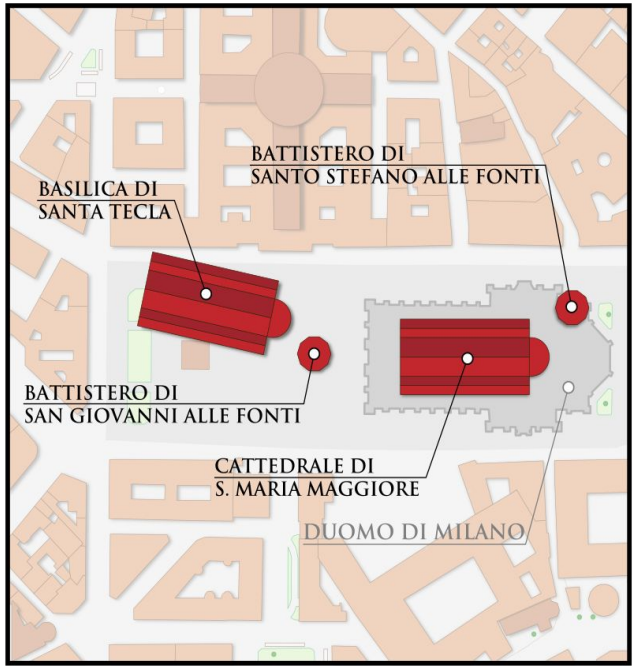
LO SPAZIO URBANO: MILANO

Piazza del Duomo

Come non iniziare il nostro viaggio se non da piazza del Duomo? Essa è la piazza principale di Milano, suo vero e proprio centro geometrico. Ha una superficie di circa **17.000 mq** ed è di forma rettangolare

Ma non è sempre stata così come la vediamo oggi. Quando i Celti invasero Milano, infatti, la piazza ancora inesistente era il luogo dove si amministrava il potere religioso e civile.
Anche i romani utilizzarono lo spiazzo per venerare gli dei costruendo un tempio dedicato a **Minerva**.
Quando gli dei pagani vennero sostituiti dal Dio cristiano sorsero la Chiesa di Santa Tecla e la Basilica di Santa Maria Maggiore.

La nascita della piazza si può in un certo senso far risalire ad **Azzone Visconti**, il quale, allo scopo di creare uno spazio utile alle attività mercantili che circondavano **Santa Tecla** (la chiesa i cui resti si trovano ora sotto il Duomo), fece creare piazza dell'Arengo tra le basiliche di Santa Maria Maggiore e Santa Tecla.

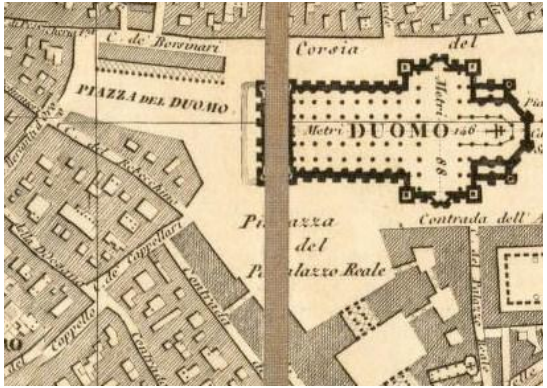


LO SPAZIO URBANO: MILANO

Piazza del Duomo

Nel **1458** con la benedizione di papa Pio II, **Francesco Sforza** e la Fabbrica del Duomo ottengono il permesso per demolire la basilica di Santa Tecla per creare **una grande piazza** degna del Duomo.

La piazza deve la sua fisionomia attuale alle ristrutturazioni fatte eseguire dall'architetto **Giuseppe Mengoni** che nel periodo compreso tra il 1865-1873 fece allargare notevolmente il precedente sagrato della cattedrale cittadina.



Nel 1928 l'architetto **Piero Portaluppi** realizzò il nuovo sagrato e la pavimentazione della piazza. Nel 1936, nel luogo in cui dovevano sorgere i due archi di trionfo, viene realizzato il palazzo dell'Arengario, rivestito col marmo rosa di Candoglia, lo stesso con cui è costruito il Duomo,

Durante la seconda guerra mondiale sotto la piazza venne costruito un **rifugio antiaereo** e le aiuole davanti a Palazzo Carminiati vennero coltivate a frumento, nell'ambito della campagna degli orti di guerra.

LO SPAZIO URBANO: MILANO

Piazza Diaz

Il vero rimpianto urbanistico di Milano è il **Bottonuto**, l'antico quartiere medievale collocato tra piazza Duomo e via Larga, nella zona attuale di **piazza Diaz** e vie attigue. La zona, fino agli anni Trenta era occupata da strette vie, antiche botteghe e alberghi, alcune chiese e antichi resti. Certo, il luogo era descritto da tutti come malsano e mal frequentato – avevano sede i bordelli popolari della città –, ma si svolgeva la vera vita di Milano. Nelle mura romane di Milano (I secolo d.C.) esisteva una **pusterla** (porta d'accesso ai camminamenti per le guardie di ronda nei castelli e nelle fortificazioni nascosta nelle mura), situata tra Vicolo delle Quaglie e Vicolo del Cantoncello che costeggiavano le mura stesse. Davanti alle mura tra Via del Bottonuto e Via San Clemente si estendeva una banchina di porto affacciata ad un laghetto, il cosiddetto porto fluviale romano di Milano, che consentiva l'attracco in corrispondenza di Via Larga, lungo la quale scorreva il Seveso.

LO SPAZIO URBANO: MILANO

Piazza Diaz

Il laghetto venne in seguito prosciugato e fu realizzata l'opera idraulica che diede il nome al Bottonuto. Restava il ricordo di tale laghetto nel nome della Via Poslaghetto, scomparsa negli anni '50 del Novecento per fare posto alla Torre Velasca.

Nel IV secolo d.C. l'asse costituito da via Bottonuto, via Tre Alberghi e via Speronari assunse una notevole importanza divenendo la via di accesso dell'esercito per le cerimonie del *triumphus* nel foro romano di Milano.

La distruzione del quartiere – pittoresco e malfamato - prese il via all'inizio degli anni Trenta con il progetto che avrebbe poi portato a piazza Diaz e a una strada a scorrimento veloce, per realizzare la quale fu smantellata l'antica chiesa di San Giovanni in Conca.

LO SPAZIO URBANO: MILANO

Piazza San Sepolcro

In questa piazza sorge una ex basilica Romana, **San Sepolcro**. In questa zona, ai tempi degli antichi romani, c'era il Foro, quel luogo atto all'amministrazione della città. Ora potrete visitare quel che resta di questo Foro, nei sotterranei della Pinacoteca Ambrosiana.

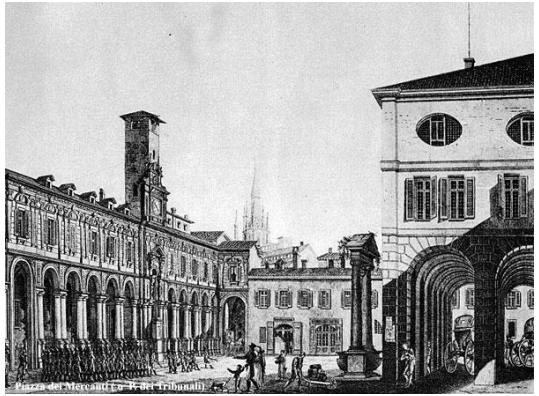
Il foro si estendeva per circa **160** metri in lunghezza e **100** in larghezza, affiancato sui lati lunghi da due ali di portico colonnato e sovrastato probabilmente da una lunga balaustra di marmo ornata di statue.

LO SPAZIO URBANO: MILANO

Piazza Dei Mercanti

Circoscritta dalla Loggia degli Osii, dalla Casa dei Panigarola e dal palazzo della Ragione, Piazza Mercanti è, da tempi immemori, polo cittadino oltre che essere luogo simbolo di incontro e scambi economici fin dall'epoca medievale.

Incrocio di vie storiche che vennero ad essere utilizzate, tra gli altri, dai Galli e dai Romani, ha rappresentato in tempi antichi un crocevia, un centro naturale di scambio. Quindi, fin dalle sue origini, Piazza dei Mercanti è stata simbolo di incontri e di commercio.



LO SPAZIO URBANO: MILANO

Piazza Dei Mercanti

Per ammirarla come vera e propria piazza, si deve attendere il 1228. Difatti, è proprio nella prima meta del Duecento, che la storia mercantile e civile si va a intrecciare appassionatamente con quella urbana. Invece, la sua attuale configurazione è da far risalire ad un piano urbanistico datato 1867.

Centro della vita della Milano medioevale, oggi, tra l'altro si possono ammirare importanti testimonianze storiche ed architettoniche come, ad esempio, la Torre di Napo, il Palazzo dei Giureconsulti, il Palazzo delle Scuole Palatine, il palazzo della Ragione, come pure la casa dei Panigarola e la Loggia degli Osii.

Piazza Mercanti era inoltre il luogo ove la giustizia dava vita alle sentenze. Infatti, pendeva da una delle varie finestre che si trovano nel Palazzo della Ragione, la corda per i condannati. Inoltre, sempre in Piazza Mercanti si trovavano le carceri.

LO SPAZIO URBANO: MILANO

Piazza Vetra

Sembra che il nome derivi dal "*castrum vetus*" (ovvero dal nome della più antica delle quattro fortificazioni che difendevano, insieme alle mura e alle torri, la Milano romana, che si trovava poco lontano dalla basilica di San Lorenzo),

Non si hanno notizie storiche circa l'origine del luogo, tuttavia compare già in una mappa della città del 1579. La piazza era celebre nella città per essere stata fino al XIX secolo sede dell'esecuzione delle condanne a morte dei popolani cittadini: eventi che influenzarono una lunga serie di storie e miti riguardanti la zona. La piazza era nota anche per essere frequentata da piccoli criminali e malavitosi

LO SPAZIO URBANO: MILANO

Piazza Vetra

L'aspetto attuale della piazza, oggi parte del parco delle Basiliche, è dovuto ai lavori svolti tra il 1934 e gli anni '60, compreso il piano regolatore postbellico del 1953, effettuato per ricostruire una piazza semidistrutta dai bombardamenti anglo-americani Questi lavori lasciano trasparire ben poco dell'antico aspetto della piazza.

Negli anni '60 vi furono le ultime demolizioni e un allargamento dell'area destinata a verde pubblico;

Sotto il manto stradale della piazza scorre il canale Vetra, canale artificiale risalente all'epoca romana. Questo canale corrisponde in parte all'antico alveo artificiale dell'Olona costruito dagli antichi Romani quando il fiume venne deviato verso Milano per portare acqua al fossato delle mura difensive della città

LO SPAZIO URBANO: MILANO

Piazza Affari

In età romana, dove oggi è collocato il palazzo Mezzanotte (attuale sede della Borsa di Milano) e l'adiacente palazzo Ercole Turati (sede della Camera di Commercio di Milano), sorgeva un teatro. Era stato costruito dentro le mura cittadine durante il regno dell'Imperatore Augusto, nel I secolo a.C.
Il teatro mantenne la sua funzione originaria fino al IV o al V secolo, quando gli editti di Teodosio e la progressiva conquista di potere da parte della Chiesa iniziarono ad ostacolare le rappresentazioni teatrali e i giochi negli anfiteatri. Come gran parte della città venne distrutto nel 1162 da Federico Barbarossa.
Nello spazio dove in seguito sarebbe stata aperta la piazza, nel III secolo d.C, l'imperatore Massimiano vi fece erigere il suo Palazzo e, adiacente ad esso, il circo.
La piazza acquistò l'attuale fisionomia durante il Novecento, quando fu risistemata con l'erezione dei due maestosi palazzi fronteggianti: il primo, terminato nel 1932 su progetto dell'architetto Paolo Mezzanotte, e che ospitò la Borsa milanese e il secondo, costruito nel 1939 a chiusura della piazza, disegnato da Emilio Lancia con sculture di Giuseppe Maretto.

LO SPAZIO URBANO: MILANO

Piazza Affari

La storia dell'edificio borsistico, noto come Palazzo Mezzanotte, iniziò nel 1927 quando il Mezzanotte iniziò i rilievi per la costruzione del nuovo cantiere che si aprì nel 1929 ma che subì interruzioni e rallentamenti continui per via del rinvenimento dei resti del succitato teatro romano.

Il palazzo, avente un'estensione pari a 6450 metri quadri, fu inaugurato nell'ottobre del 1932.

Nel 2010 nel centro della piazza venne posta una scultura dal titolo L.O.V.E., sigla di libertà, odio, vendetta, eternità. L'opera raffigura una mano con tutte le dita mozzate, come se erose dal tempo, eccetto il dito medio, il che le fa raffigurare visivamente il gesto del dito medio, ritenuto generalmente osceno.

L'opera, inaugurata durante la grande recessione, è stata anche interpretata come una protesta contro il mondo della finanza simboleggiato dalla Borsa ed è stata al centro di una polemica scaturita proprio per la natura offensiva del gesto da essa raffigurato.

.

LO SPAZIO URBANO: MILANO

Piazza Fontana

La piazza nacque di fatto sul finire del Settecento, con la riorganizzazione che il Piermarini fece degli spazi antistanti l'arcivescovado e la costruzione di una semplice fontana al centro (1780); alla piazza fu dato il nome provvisorio di Piazza Fontana, con l'idea di modificarlo in futuro.

Degli edifici che originariamente contornavano la piazza, si è conservato, dopo le distruzioni e gli sventramenti seguiti alla seconda guerra mondiale, solo l'edificio dell'arcivescovado. Il cinquecentesco palazzo del Capitano di Giustizia, che ora fa da quinta alla piazza sul lato est, era un tempo diviso da questa da un isolato di edifici, successivamente abbattuti.

In precedenza l'area era in gran parte occupata dal mercato ortofrutticolo (Verziere), che venne trasferito in una zona non molto lontana, l'attuale via Verziere. Il rifacimento della piazza ad opera del Piermarini comportò anche un rifacimento della facciata dell'arcivescovado, in cui vennero create ampie sagome di finestre, allo scopo di alleggerirne l'aspetto massiccio.

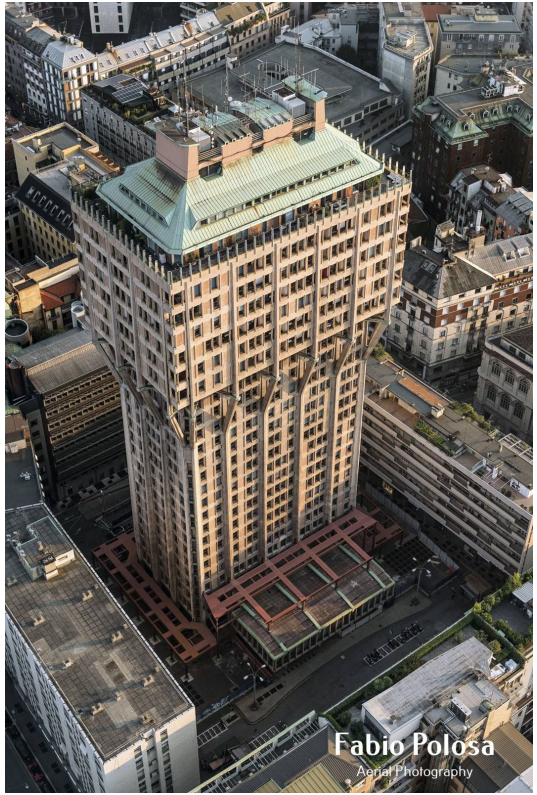
LO SPAZIO URBANO: MILANO

l'espansione urbana

Nel secondo dopoguerra si accentua l'espansione urbana, ciò ha condotto alla costante diminuzione della centralità umana , dunque la piazza ha visto sempre più ridotta, da questo momento storico in poi, la propria attività a quella di luogo pubblico di riferimento limitato a specifiche zone della città.

Inoltre, nella fase di ricostruzione immediatamente successiva al secondo conflitto mondiale, vi è stato uno "scollamento" nella relazione tra spazi pieni costruiti e vuoti: per esempio la torre Velasca (1950-58) del gruppo milanese BBPR risulta essere "indifferente" alla "piazzetta" che ha determinato davanti a sè.

La ricerca verso uno sviluppo urbano avvenuta negli anni sessanta, ha portato invece gli architetti a ripensare la piazza come a un luogo vitale per i nuovi quartieri



LO SPAZIO URBANO: MILANO

la piazza come passaggio

Una definitiva riduzione del ruolo della piazza si è verificata, nel corso del Novecento, in quelle città o parti di città che si sono sviluppate secondo una “politica” che ha privilegiato il trasporto automobilistico.

In questi contesti le strade sono diventate, con il passare del tempo, i nuovi veri ambiti in cui l’uso quotidiano dello spazio pubblico si è trasferito.

Nelle città che hanno subìto questo processo difficilmente ci si incontra nelle piazze proprio perché gli spazi dell’autorappresentazione civica risultano essere più legati a situazioni di movimento, di passaggio oppure di transito, azioni comunque finalizzate al compimento di attività di carattere commerciale.

LO SPAZIO URBANO: MILANO

la piazza come passaggio

Nelle città contemporanee, la piazza rappresenta allora qualcosa che non vuole forse più essere rappresentato? L'architetto Giancarlo De Carlo si chiedeva: "*Hanno ancora senso le piazze, e per chi?*"

La piazza, risulta non avere più valore per **De Carlo** proprio in quelle città alterate dalla presenza impulsiva delle stesse automobili. Milano, pur non essendo mai esplicitamente nominata abbia tutti i requisiti per essere rappresentativa di una città dove gli spazi fisici sono "condannati" a una congestione costante e diffusa.

Questa CONGESTIONE quanto più è diventata massiccia tanto più ha distrutto le corrispondenze tra spazi edificati e spazi aperti. Dunque molte delle piazze milanesi definite dall'incontro di più percorsi viari hanno assunto le caratteristiche di "piazzale" e quindi di snodo stradale.

LO SPAZIO URBANO: MILANO

Ecco alcuni esempi: piazza Duca d'Aosta, piazzale Cadorna, piazza della Repubblica, Piazzale Loreto, Piazzale Susa, Piazzale Piola, Piazzale Baracca, Piazzale Maciachini, Piazza Firenze, Piazzale Lotto e Piazzale Lodi.

LO SPAZIO URBANO: MILANO

il ritorno della piazza come luogo

Però, dalla fine degli anni Settanta vi è un ritorno della piazza come questione fondamentale di progettazione sia architettonica che urbana.

Molte città italiane presentano luoghi urbani non risolti - collocati spesso nei centri storici - e la necessità di recupero dello spazio pubblico e di spazi collettivi d'incontro, quindi la piazza a essere uno dei temi più interessanti nell'ambito delle discipline architettoniche.

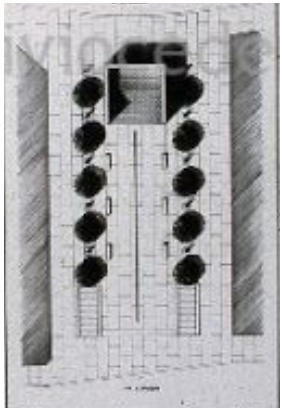
A Milano infatti, dalla metà degli anni ottanta e per tutti gli anni novanta, molti interventi realizzati nel centro città sono stati finalizzati alla riqualificazione di spazi irrisolti nel centro storico.

Per una parte di questi progetti, dove cioè la piazza come vuoto già preesisteva, sono stati utilizzati mezzi relativamente ridotti non alterando in questo modo la struttura urbana; altri fanno invece parte di una serie di incarichi per la riqualificazione di aree coinvolte nello sviluppo infrastrutturale della città (ampliamento di linee ferroviarie e metropolitane).

LO SPAZIO URBANO: MILANO

gli esempi

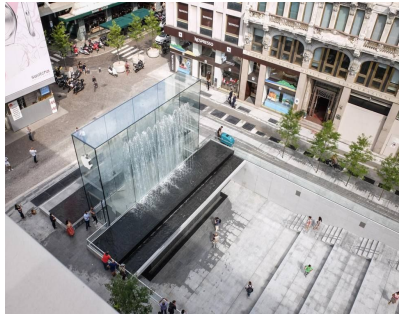
Ecco alcuni esempi: piazza Croce Rossa (1986-88) di Aldo Rossi, piazza San Nazaro in Brolo (1989-92) di Umberto Riva, piazza San Babila (1996-97) di Luigi Caccia Dominioni, piazza Cadorna (1997-2000) di Gae Aulenti, la sistemazione dell'area di San Lorenzo (1986-1999) di Emilio Battisti e Silvano Tintori.



LO SPAZIO URBANO: MILANO

gli esempi attuali

Ecco alcuni esempi: Piazza Gae Aulenti (2012) progettata dall’architetto Cesar Pelli; City Life, disegnata dalle "archistar" Arata Isozaki, Daniel Libeskind e Zaha Hadid e One Works; Piazza del Liberty, progettata dall’architetto Norman Foster (2018); Darsena, il cui progetto è stato portato avanti dal 2010 con un concorso.



LO SPAZIO URBANO: LE RIFLESSIONI ATTUALI

le epidemie

Lo spazio costruito nasce ,dunque, per rispondere ***alle esigenze*** dell'uomo. Con e dopo il **Covid-19** la narrazione degli spazi pubblici sarà reinterpretata non in una formula provvisoria, sarebbe un errore solo pensarlo, ma con una evoluzione progettuale.

Città ed edifici sono sempre stati **plasmati** dalle malattie. Il *colera* influenzò la moderna rete stradale, la *peste* scoppiata in Cina nel 1855 **cambiò il design** di tutto, dai tubi di scarico alle soglie delle porte e l'estetica del modernismo è stata in parte il risultato della tubercolosi, con sanatori inondati di luce che ispirarono stanze dipinte di bianco e bagni igienici piastrellati. La forma ha sempre seguito la paura dell'infezione, tanto quanto la funzione. Una nuova trasformazione degli spazi vitali si intravede, nitida, all'orizzonte: *sta a noi l'onere di trasformare la crisi in opportunità.*

LO SPAZIO URBANO: LE RIFLESSIONI ATTUALI

le epidemie

In questo periodo vengono studiate soluzioni per rendere i luoghi flessibili alle nuove aspettative.
Una sfida è sicuramente il divieto di assembramento in atto che rimarrà probabilmente a lungo: comporterà una riduzione delle capienze per la maggior parte delle attività come bar e ristoranti, che nascono con una ben precisa distribuzione dei posti. Non dobbiamo dimenticare che la **bellezza in architettura** è un forte stimolo al benessere

Quale visione di futuro avremo sviluppato per le nostre città e i territori in seguito all'insegnamento dato dalla pandemia?

Le immagini che abbiamo visto, dimostrano quanto questo modello di mobilità impatta sull'ambiente e sull'inquinamento. Come le nostre città sono più *silenziose*, e la *natura* si è quasi *ripresa parte delle nostre città.* E' un'occasione che le amministrazioni dovranno saper prendere per cambiare la mobilità, le nostre città e rimettere le persone al centro e non più i veicoli.